

LE DICHIARAZIONI



*“Il progetto sulla storia di Lidia Minardi e la sua famiglia rientra in quello del Calendario Civile che il mio Assessorato sta realizzando, in collaborazione di diversi istituti scolastici della città – ha dichiarato l’assessora alla Pace ed Educazione alla Cittadinanza, **Marzia Marchesi**, (nella foto in alto) – con l’obiettivo di valorizzare momenti fondamentali della nostra storia anche attraverso il recupero di ‘brani’ di quella locale che si legano e partecipano in modo significativo a quella nazionale.”*

“Di grande emozione ed interesse è stato l’incontro tra i bambini e le bambine della Scuola Ghisleri e Lidia Minardi – ha proseguito – che abbiamo inserito nel programma di celebrazioni del 25 aprile di quest’anno e trasmesso in streaming sul canale YouTube del Comune. Un’occasione per ricostruire, attraverso le parole preziose della signora Lidia – ha aggiunto l’assessora – le vicende drammatiche che hanno attraversato i luoghi della nostra città e per raccogliere l’interesse e l’affetto dei bambini nei confronti di una persona che hanno sentito vicina avendone approfondito e apprezzato la vicenda personale e di impegno civile.”



*“Quello del murales è un bel progetto in sinergia con la scuola, gli Assessorati della collega Marchesi e mio – ha spiegato l’assessore alla Partecipazione e Reti di quartiere, **Giacomo Angeloni** (nella foto in alto) – che nasce dalla volontà degli studenti che, dopo aver fatto un percorso di approfondimento scolastico con Isrec dedicato alle figure della famiglia Minardi, hanno chiesto in un Ordine del Giorno durante il progetto ‘A Scuola di Cittadinanza’ di lasciare nel quartiere di Borgo Palazzo un segno che raccontasse di questa storia di resistenza. Il Comune poteva scegliere di mettere una lapide, ma abbiamo invece scelto di fare qualcosa di più vicino alle sensibilità dei ragazzi e abbiamo immaginato, insieme a Tantemani, un murales che racconta questa storia attuando così l’Ordine del Giorno presentato un anno fa dai ragazzi.”* Racconta l’Assessore alla Partecipazione e Reti di quartiere **Giacomo Angeloni**.



*“L’Isrec ha sempre creduto che le storie di vita fossero la radice di un dialogo tra generazioni – ha commentato la direttrice dell’ISREC, **Elisabetta Ruffini**, (nella foto in alto) – per la crescita di un senso di cittadinanza inclusivo, basato sull’esperienze e sulle idee, sul sentirsi cittadini e cittadine del paese che si abita nel presente. Non si è trattato di ricostruire una storia di famiglia, ma rendere una storia del passato un’occasione d’incontro, confronto e dialogo nei luoghi in cui si è svolta: nel progetto sono stati coinvolti non solo la scuola del quartiere, ma anche lo spazio comunale di via Borgo Palazzo 25 – ha proseguito Ruffini – dedicato all’animazione culturale del quartiere, la serigrafia artigianale Tantemani che sta appena al di là del parco dove giocano bambini e bambine dopo la scuola, l’associazione Donne per Bergamo-Bergamo per le Donne che ha la sua sede proprio a ridosso del ponte della Morla ed è diventata base per l’artista. La rete di quartiere è stata informata degli sviluppi del progetto – ha aggiunto – che ha seguito con attenzione. Sono stati però soprattutto bambini e bambine, ragazzini e ragazzine che, coinvolti a scuola dai loro insegnanti, hanno portato la storia di Lidia dentro le loro vite, dentro le loro famiglie, l’hanno fatta crescere nella loro memoria, con intelligenza e immaginazione, fino a renderla una vera storia per il quartiere,” ha concluso la direttrice ISREC di Bergamo.*